

Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Istituto Superiore di Scienze Religiose “Giovanni Duns Scoto” Nola

in collaborazione con
Diocesi di Avellino Ufficio Scuola/ Diocesi di Nola Ufficio Scuola
Diocesi di Salerno Ufficio Scuola

Corso di formazione-aggiornamento
“A cinquecento anni dalla riforma. Storia, idee e prospettive ecumeniche”
PROF. GIANCARLO PANI,
docente di Storia della Riforma Pontificia Università Gregoriana Roma
Nola, 31 gennaio 2017

LETTERA DI MARTIN LUTERO AL VESCOVO ALBERTO DI BRANDEBURGO

Wittenberg, 31 ottobre 1517

Reverendissimo padre in Cristo [...], perdonami se io, feccia tra gli uomini, ho tale misura di temerarietà da osar pensare ad una lettera alla tua altissima eccellenza. Ho a lungo rimandato – e il Signore Gesù mi è testimone – conscio della mia bassezza e miserevolezza, ciò che ora faccio con fronte sfacciata, mosso massimamente dagli obblighi di fedeltà che riconosco di avere verso di te [...].

È propagata nel paese, sotto la protezione del tuo illustrissimo titolo, l'indulgenza papale per la fabbrica di San Pietro. Al riguardo io non metto sotto accusa tanto le affermazioni dei predicatori di indulgenze, che io non ho udito di persona, ma ardo di dolore per le falsissime interpretazioni che ne derivano tra il popolo, diffuse ovunque. Infatti le infelici anime credono evidentemente di essere sicure della propria salvezza non appena abbiano acquistato una lettera di indulgenza; ed inoltre che le anime del purgatorio se ne partono non appena essi abbiano messo il denaro del riscatto nella cassetta.

Di più: la grazia dell'indulgenza è così potente, che, anche (come dicono) nel caso impossibile che uno violentasse la Madre di Dio, potrebbe esserne perdonato. Infine che con questa indulgenza l'uomo si libera da ogni pena e colpa. [...]

Perciò non posso tacere più a lungo. Infatti nessun uomo è sicuro della sua salvezza in virtù del suo ufficio di vescovo, non ottenendone la certezza per la grazia divina infusa; anzi l'Apostolo ci comanda di «operare per la nostra salvezza in timore e tremore» [*Fil 2, 12*]. E il giusto stesso a stento si salverà [*I Pt 4, 18*]. [...] E ovunque il Signore sottolinea quanto sia difficile giungere alla beatitudine.

Come mai è possibile che con queste false favole e promesse di indulgenze essi rendano il popolo sicuro e senza paura? Le indulgenze non danno niente di buono alle anime per quanto riguarda la loro salvezza e santificazione, ma tolgono solo la pena esteriore che di solito è imposta sulla base dei canoni. Inoltre, le opere di pietà e di carità sono infinitamente migliori delle indulgenze. E tuttavia non sono predicate con così grande pompa e zelo, anzi di esse si tace, poiché la predica delle indulgenze è più importante, mentre invece la prima e unica missione di ogni vescovo deve essere che il popolo conosca il Vangelo e l'amore di Cristo. Mai infatti il Cristo comandò di predicare le indulgenze, ma con grande insistenza comandò di predicare il Vangelo. Quanto grande è perciò l'errore e il pericolo per un vescovo se, taciuto il Vangelo, non permette tra il suo popolo se non il baccano delle indulgenze [...].

Si aggiunge a ciò [...] che in quella istruzione per i commissari redatta sotto il nome della tua paternità (sicuramente senza conoscenza né consenso della tua paternità), si dice che una delle

grazie principali è quel dono inestimabile della riconciliazione degli uomini con Dio e della cancellazione di tutte le pene del purgatorio. Inoltre non sarebbe necessaria alcuna contrizione a coloro che comprano le indulgenze. [...]

Che altro posso fare [...] se non pregarti in nome del Signore Gesù Cristo di voler rivolgere con paterna preoccupazione il tuo sguardo a questi fatti e di far togliere completamente dalla circolazione quel libretto. [...]

Il Signore Gesù Cristo ti custodisca in eterno, padre reverendo.

Se ti piacerà potrai scorrere le mie tesi allegate per comprendere come sia cosa insicura la concessione dell'indulgenza anche se i predicatori la ritengono certissima.

L'indegno tuo figlio, Martin Lutero, Agostiniano, dottore in teologia¹.

LE 95 TESI SULL'INDULGENZA: Nel nome del nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

1. Il Signore e maestro nostro Gesù Cristo, dicendo «Fate penitenza», volle che tutta la vita dei fedeli fosse una penitenza.
2. E questa penitenza non può intendersi della penitenza sacramentale (cioè della confessione e della soddisfazione che viene compiuta per mezzo del ministero dei sacerdoti).
3. Né tuttavia ha in vista la sola penitenza interiore, ché, anzi, non v'è penitenza interiore se questa non produce esternamente le diverse mortificazioni della carne.

27. Predicano l'uomo quei che dicono che «appena il soldino gettato nella cassa risuona, un'anima se ne vola via (dal purgatorio)».
28. Quello che è certo, è che col tintinnio della moneta nella cassa si può aumentare il guadagno e l'avidità; ma il suffragio della Chiesa dipende soltanto da Dio.

29. Chissà se tutte le anime nel purgatorio desiderino essere liberate, come si narra sia accaduto a S. Severino e a S. Pasquale!
30. Nessuno è sicuro della sincerità della propria contrizione; tanto meno può esserlo del conseguimento della remissione plenaria.
32. Saranno dannati in eterno con i loro maestri quei che si credono sicuri della propria salvezza per mezzo delle lettere indulgenziali.
33. Bisogna specialmente guardarsi da quelli che dicono che «quelle indulgenze del papa sono un dono inestimabile di Dio, per il quale l'uomo viene riconciliato con Dio».
43. Si deve insegnare ai cristiani che colui che dona al povero o fa un prestito al bisognoso, fa meglio che se acquistasse indulgenze.
44. Si deve insegnare ai cristiani che l'intenzione del papa non è che l'acquisto delle indulgenze sia in alcun modo da mettere alla pari con le opere di misericordia.
45. Si deve insegnare ai cristiani che colui il quale, veduto un povero, lo trascura per comprarsi indulgenze, non si procura indulgenze dal papa, ma l'indignazione di Dio.

50. Si deve insegnare ai cristiani che, se il papa conoscesse le estorsioni dei predicatori di indulgenze, preferirebbe che la basilica di S. Pietro finisse in cenere, piuttosto che vederla edificata con la pelle, la carne e le ossa delle sue pecorelle.
51. Si deve insegnare ai cristiani che il papa – com'è suo dovere – vorrebbe dare del proprio denaro – anche a costo di vendere, se ve ne fosse bisogno, perfino la basilica di S. Pietro – a quei molti cui alcuni predicatori di indulgenze hanno carpito denaro.

¹ M. Luther, *Weimarer Ausgabe, Briefe*, vol. 1, pp. 110-112.

56. I tesori della Chiesa, da cui il papa concede le indulgenze, non sono sufficientemente definiti né conosciuti presso il popolo di Cristo.
57. Che non siano dei tesori temporali, è certo evidente, perché molti di quei predicatori non usano approfondire tanto facilmente tali tesori, ma soltanto raccogliarli.
58. Né sono i meriti di Cristo e dei santi, perché questi operano sempre, senza l'intervento del papa, la grazia dell'uomo interiore e la croce, la morte e l'inferno dell'uomo esteriore.
59. Tesori della Chiesa chiamò S. Lorenzo i poveri della Chiesa; ma egli parlava il linguaggio del suo tempo.
93. Benvenuti tutti quei profeti che dicono al popolo di Cristo: «Croce, croce!» mentre croce non c'è.
94. Si devono esortare i cristiani a sforzarsi di seguire il loro capo, il Cristo attraverso le pene, le morti, gli inferni.
95. E ad «entra re nel cielo attraverso molte tribolazioni», piuttosto che fidarsi nella sicurezza di una falsa pace.

LE PRINCIPALI DATE DELLA VITA DI LUTERO:

Nasce il 10 novembre 1483 ad Eisleben

È battezzato il giorno seguente, festa di S. Martino, da cui prende il nome

Suo padre era minatore, col tempo diviene imprenditore

La santa protettrice dei minatori è sant'Anna

1501: Studi di base all'Università di Erfurt, diviene *Magister artium*

1505: Inizia gli studi di Legge a Erfurt

2 luglio: Di ritorno dalla visita ai parenti viene sorpreso da un temporale. Un fulmine gli cade vicino e fa voto a sant'Anna di farsi monaco se si salva.

17 luglio: entra nel convento degli Agostiniani a Erfurt (è uno degli Ordini Osservanti)

1507: diviene sacerdote. Inizia gli studi teologici

1508-1509: Continua gli studi e diviene docente a Wittenberg (insegna etica di Aristotele)

1510: Viaggio a Roma: fa le pratiche di pietà di tutti i pellegrini, comprese quelle per i defunti

1512: Dottorato in teologia. Succede a Johannes Staupitz (suo padre spirituale) nell'insegnamento della Scrittura. Da allora insegnerà per tutta la vita Antico e Nuovo Testamento

1515-1516: Lezioni sulla Lettera ai Romani. Prime polemiche sulle indulgenze

31 ottobre 1517: Lutero scrive ai vescovi per denunciare il baccano delle indulgenze (l'affissione delle Tesi è una leggenda)

1518: *Sermone sull'indulgenza e sulla grazia*

Disputa col card. Gaetano: rifiuto di abiurare

1519: Disputa con Johannes Eck (il più grande teologo del tempo: conosceva a memoria la Bibbia) a Lipsia

1520: escono le tre grandi opere della Riforma: *Alla Nobiltà cristiana della nazione tedesca*
De captivitate babilonica Ecclesiae
La libertà del cristiano

15 giugno 1520: Bolla *Exsurge Domine*: Lutero è minacciato di scomunica

10 dicembre 1520: Lutero fa il rogo del *Diritto canonico* e della Bolla

3 gennaio 1521: Scomunica con la Bolla *Decet Romanum Pontificem*

17-18 Aprile: Interrogatorio davanti a Carlo V e rifiuto di abiurare se non gli si dimostrano gli errori con la Sacra Scrittura

maggio: Rapimento di Lutero alla Wartburg: Traduzione del Nuovo Testamento in tedesco
Editto di Worms: Lutero è bandito dall'Impero

1524-1525: Guerra dei contadini. Lutero inizia a scrivere sempre in tedesco

13 giugno: nozze con la ex-monaca Katharina von Bora

Autunno: Scontro con Erasmo: *De libero arbitrio*, *De servo arbitrio*

1529, Marburg: Disputa sull'Eucaristia

1528-1529: Il *Grande catechismo* e il *Piccolo catechismo*

1530: Augsburg: *Confessio augustana*

1534: La Bibbia completa in tedesco. 500.000 copie, vivente Lutero

Dicembre 1545: Inizia il Concilio di Trento

18 Febbraio 1546: morte di Lutero a Eisleben